

L'analisi

Nella lista tanti campani quanti lombardi e veneti messi assieme

Una squadra targata Napoli la geografia del pallone non è quella della politica

MAURIZIO CROSETTI

È una geografia in qualche modo antica, quella della nazionale italiana che prova a raccontare un po' l'Italia di oggi. È una mappa di paesi sperduti e affascinanti, pur non mancando le grandi città, ma è soprattutto un percorso che esclude i nuovi cittadini con la pelle di un altro colore: tra le rappresentative dell'Europa occidentale, siamo tra i pochissimi a non avere neppure un atleta di colore (ma dal prossimo giro, vedrete che arriverà Balotelli). Una qualsiasi classe di scuola materna, in questo senso, è più didascalica degli azzurri. L'unico tocco "esotico" resta Camoranesi, nato a Tan-

Tutti bianchi: una qualsiasi classe di asilo è più rappresentativa della nostra società

dil, in Argentina.

Con buona pace delle sempre più forti pulsioni leghiste, e senza voler fare della sociologia spicciola, nell'Italia che parte per il Sudafrica comandano i napoletani (5), tanti quanti lombardi e veneti messi insieme. E se mancano completamente le isole, il rapporto tra nord (3 regioni), centro (3) e sud (2) sembra abbastanza equilibrato, nonostante i 23 convocati provengano da appena 8 regioni. Rispetto all'ultima spedizione olimpica, dove il sud era in netta minoranza, il calcio si dimostra più democratico, forse perché rimane uno sport povero. Per giocare, bastano le scarpe e un pallone, si può diven-

tare dei veri calciatori anche partendo da un campo spelacchiato; non così se si decide di sciare, oppure di andare in bicicletta, o se per la disciplina scelta occorrono palestre e palazzetti.

L'ideale garzantina degli azzurri, disegnata dal viareggino Lippi (Viareggio, per chi la conosce, è un'enclave assoluta), tocca luoghi che si chiamano Montecchio Maggiore (Vicenza, da dove arriva Maggio), Schiavonea di Corigliano Calabro (Gattuso), Ferentino (provincia di Frosinone, lì è nato Palombo), oppure Guardiagrele, provincia di Chieti, il paese dell'abruzzese De Sanctis. È Napoli a farla da



Fabio Quagliarella, 27 anni

padrona, con tre azzurri nati nel capoluogo campano (Cannavaro, Bocchetti e Di Natale) e due nel circondario (Criscito, di Cercola e Quagliarella, di Castellammare di Stabia). Logico, a questo punto, che napoletano sia anche il capitano.

Se manca una regione storica come il Friuli (oltre a Zoff vanno ricordati Foni, Collovati, Rava,

Caligaris, Grezar e poi Bearzote e Capello), se non c'è traccia della Puglia (ah, Cassano...), c'è viceversa il ritorno delle metropoli (oltre alla comitiva di Napoli, ecco Torino per Marchisio e Roma per De Rossi), e c'è la robusta presenza di città medio-grandi (Carrara, Viterbo, Pisa, Como, Brescia, Biella, Crotona). Tuttavia i paesi (12) restano in mag-

Solo otto regioni presenti, prevale il Sud: perché forse il calcio è ancora uno sport povero

gioranza sulle città (6) e sulle metropoli (4).

A naso, l'osservazione della geografia azzurra dà l'idea di una nazione in cui si gioca a calcio un po' dappertutto, e quasi con le stesse possibilità di riuscire, anche se molti ragazzini del sud continuano a viaggiare per affermarsi davvero. Ma per poter raccontare sul serio l'Italia che rappresenta, la squadra azzurra del futuro dovrà assomigliare ai tanti campi di pallone sparsi ovunque, e offrire il medesimo colpo d'occhio multirazziale. Qualche becerò ultrà non è d'accordo, ma i "neri italiani" ci sono eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lazio scavalcato



5

CALCIATORI PARTENOPEI

Sono Cannavaro, Di Natale, Bocchetti (foto) Criscito e Quagliarella



8

REGIONI PRESENTI

Nel 2006 erano 10, il Lazio guidava con 5 atleti (nella foto De Rossi), ora sono 4



Niente isole



7

GIOCATORI DAL SUD

Ci sono anche i calabresi Gattuso e la quinta (foto), i più meridionali del gruppo



1

ATLETA ABRUZZESE

Morgan De Sanctis unico atleta della regione che nel 2006 festeggiò Oddo e Grosso